

A piazza Santi Apostoli la manifestazione indetta dalla Cgil

Sotto il segno della pace Tanti contro i signori della guerra

Dal palco Coldagelli, Minelli e Magno hanno ricordato i rischi che comporta la crisi del Golfo della Sirte - Circa tremila persone - Numerose le adesioni

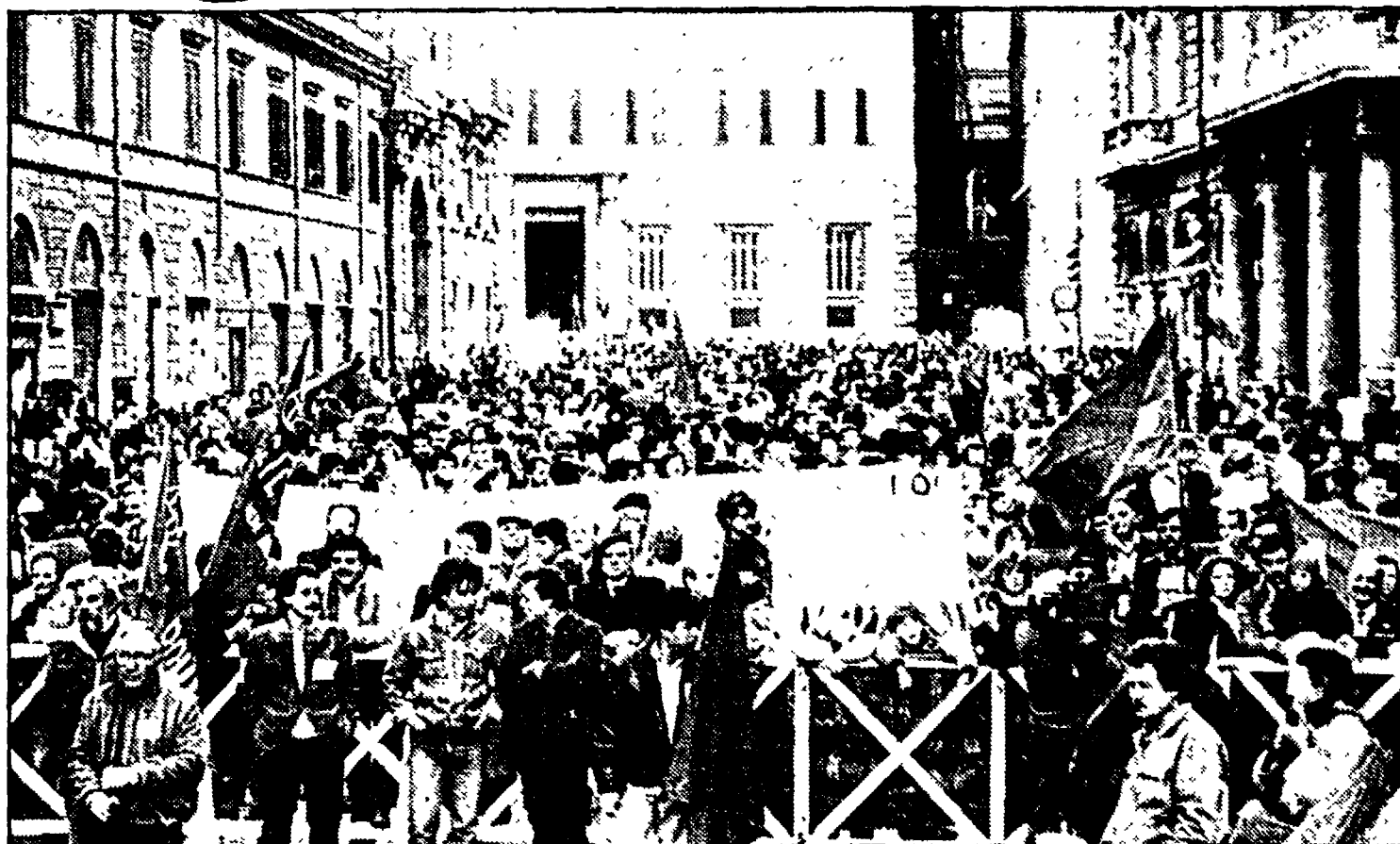
Una bambina ed un maschietto sul dieci anni attraversano festanti la piazza sorreggendo un cartello sul cui fondo celeste campeggiano le scritte «No alla guerra», «No alla violenza», «Si alla pace»...

Ci sono circa tremila persone per questa manifestazione promossa dalla Cgil romana. Tema, appunto, la pace, su cui incombe lo spettro della grave crisi internazionale che ha per teatro il Golfo della Sirte e per protagonisti, da un lato, la superpotenza americana impegnata a gonfiare i propri muscoli e a dar prova della propria forza...

Gli oratori si succedono al microfono. Per primo parla Neno Coldagelli, segretario generale della Cgil del Lazio. Lo segue Raffaello Minelli, segretario della Camera del lavoro di Roma. Per ultimo interviene Michele Magno, responsabile del dipartimento internazionale della Cgil. Numerose le adesioni: dal circolo «Marianela Garcia» alla Federazione comunista romana alle circoscrizioni, la V, la VII; il presidente e i gruppi politici (Pci, Psi, Dc, Pri, Psdi, Dp) di quest'ultima stilano un comunicato in cui «certi di interpretare le aspirazioni della gente della gente dei nostri quartieri, rivolgono un appello al governo «perché promuova tutte le possibili iniziative in sede europea e internazionale atte a porre fine al conflitto».

Dal palco discorsi stringati, incisivi. In primo piano i pericoli che scaturiscono dalla crisi del Golfo della Sirte, per l'Italia, l'Europa, il mondo intero; sullo sfondo la minaccia di uno sconvolgimento dei delicati equilibri mondiali che porterebbe rapidamente alla catastrofe nucleare. Li ascolta una folla attenta in cui fogge giovanili si mescolano ad abbigliamento più compassati, volti lisci e distesi a barbe grigie e teste canute.

Gli striscioni colorano la piazza. Prevalente il rosso.



Due immagini della manifestazione

Un lungo elenco di sigle: il consiglio di fabbrica dell'Api, la Selenia, gli edili del cantiere di Ponte Lanciani, la Fiom, i lavoratori dell'Acqa, dell'Enel, dell'Italgas. Multicolore lo striscione della Cgil dei Beni culturali e ambientali. Di un bel verde squillante quello delle donne del pubblico impiego. Sobri i vari slogan: «Le bandiere della pace contro i signori della guerra»...

«Il Mediterraneo deve essere un mare di pace» vien scandito dal palco. Si insiste sul ruolo che l'Italia deve avere nelle iniziative di pace. Si condanna la politica delle cannoniere, si ricorda l'arrogante ambiguo di Gheddafi nei confronti del terrorismo. Michele Magno lamenta la mancata mobilitazione di massa in Italia ed auspica che non si realizzi «un'assuefazione alla logica del blocchi».

Un'ora scarsa durano gli interventi. Tra la gente che abbandona la piazza, studenti arabi distribuiscono un volantino, poche righe per condannare il terrorismo, ribadire il diritto all'autodeterminazione per i Palestinesi, riaffermare la necessità del ritiro delle truppe israeliane dal sud Libano e dai territori occupati e delle flotte straniere dal Mediterraneo, rilanciare lo slogan della sovranità della Jahamirra sulle acque del Golfo.

Giuliano Capeceletro

Signorello vuole un chiarimento con la Pampana

Sogein, è tensione nel pentapartito Riunita la giunta

L'assessore liberale ha consegnato la delega allo smaltimento. Proteste del Psi - Il Pci: «Responsabile è tutta la giunta»

Questa mattina si riunisce la giunta comunale, e si potrebbe giungere alla presa dei conti sulla vicenda Sogein. Già ieri si sono svolte due riunioni tra i partiti della maggioranza pentapartita in seguito alla richiesta del sindaco Signorello. Il sindaco, dicono in Campidoglio, è rimasto sorpreso dalla lettura sui giornali delle dichiarazioni dell'assessore alla nettezza urbana, Paola Pampana che ha informato di aver rimesso il mandato sull'azienda di smaltimento mantenendo invece quello sulla Ammu, e ha anche minacciato che ogni lira che verrà pagata alla Sogein sarà priva di fondamento giuridico e formale. Insomma è ormai un assessore «dimezzato», in una realtà che da settimane vede il logoramento dei rapporti tra i partiti: prima le dichiarazioni dei socialisti sulla «lentezza della giunta, poi il malessere espresso dal Psdi e anche dal Pri che, per bocca di Oscar Mammì, ha avanzato la proposta di maggioranza istituzionale che in qualche modo dovrebbe fronteggiare la situazione di stallo politico. A questo quadro già pesante deve aggiungersi la dichiarazione di dimissioni a quanto si sa, concordate con la maggioranza, di due consiglieri socialisti, Redavid e Rotiroi, dalla commissione speciale sulla nettezza urbana, per la manifesta incapacità decisionale della stessa. Ma chi ha impedito che non funzionasse? Per i consiglieri del Pci che fanno parte della commissione, e che ieri hanno rilasciato una nota di protesta, la responsabilità è dell'intera giunta — nell'organismo sono presenti nove assessori — colpevole di inerzia ed inefficienza. Per la Dc è l'assessore liberale incapace di



L'assessore Paola Pampana

svolgere il suo mestiere e che, come ha dichiarato un esponente della maggioranza, trincerandosi dietro dichiarazioni ad effetto, ha voluto coprire, anche nei confronti del suo stesso partito, la propria incapacità a fare i conti con la materia. Una critica all'operato di Paola Pampana è giunta dal sindaco stesso: «Non c'è dubbio — ha dichiarato ieri sera Signorello — che in alcune zone la raccolta dei rifiuti procede in modo salutare e efficiente. Intanto tra giorni scade la prima proroga della concessione regionale per il funzionamento degli impianti di smaltimento e per la discarica. In queste settimane per due volte la Colari, il consorzio che gestisce Malagrotta, ha chiuso i cancelli della discarica, impedendo ai camion carichi di immondizia di scaricare i rifiuti; camion, è bene ricordarlo, che non arrivano solo da Roma, ma da al-

meno un'altra decina di comuni. Per questo l'altro ieri, Corrado Bernardo, l'assessore agli Affari generali, pro tempore anche alla Sogein, ha inviato ufficialmente un fonogramma a tutti i «protagonisti» della vicenda per ingiungere di tenere sempre aperta la discarica, previo accordo con il comune, pena denuncia per interruzione di pubblico servizio.

E sempre Bernardo ci ha informato che questa mattina sarà formalizzata la richiesta per una nuova proroga, minimo di sei mesi, per gli impianti Sogein e per Malagrotta. L'accordo con la Regione già esiste, così «neanche per un giorno il servizio di smaltimento dell'immondizia sarà interrotto — ha aggiunto Bernardo —. E potremo proseguire sulla strada della liquidazione della Sogein, una Spa che ha naturalmente bisogno di tempi lunghi».

Per la giunta — e per la Cisl — la liquidazione è dunque un fatto di cui si deve discutere in termini di tempi operativi. In sprezzo all'opposizione Pci e alle altre due confederazioni che su questa scelta hanno fermamente opposto un netto «no». Riproponendo contemporaneamente la scelta della pubblica gestione e la possibilità di un accorpamento della Sogein alla municipalizzata Ammu.

Questa mattina, dunque, c'è la riunione di giunta. «Se persisterà l'atteggiamento della Pampana e la scelta di lanciare accuse alla cieca su eventuali «brogli» nella gestione Sogein, io non ci sto più», ha dichiarato l'assessore dc, Bernardo. Insomma, la riunione potrebbe davvero trasformarsi in una «resa dei conti».

Rosanna Lampugnani

Arrestati il titolare, il guardiano e l'autista della depositaria giudiziaria sulla Prenestina

Riciclavano videopoker sequestrati

Denunce di furti per nascondere la sparizione delle macchinette poi rivendute a suon di milioni - L'inchiesta avviata dalla Pretura due anni fa è ancora in corso e investe tutti gli altri rimessaggi della capitale - Le carenze della legislazione per il gioco d'azzardo

Una delle venti depositarie giudiziarie esistenti a Roma entra per la prima volta clamorosamente in un'inchiesta della magistratura. È la «Scar 86» nata di recente dalla scissione della società madre Scar, regolarmente autorizzata dalla Prefettura al delicato compito di custodia dei beni sequestrati nel corso di operazioni di polizia (i cosiddetti «corpi del reato»), la cui attività e traffici sono ora all'esame della sesta sezione della Pretura penale. Il titolare del locale Maurizio Graziosi, 35 anni, il guardiano Bernardino Mastrodonato 62 anni, l'autista Rocco Ferrotta di 25, tutti e tre incensurati, sono stati arrestati e su di loro pendono accuse pesanti. Il pretore Francesco Nunzio Distefano sulla base degli accertamenti compiuti dalla Guardia di Finanza e dai carabinieri del reparto operativo, ha spiccato contro i tre ordini di cattura per aver riciclato circa 144 videopoker e per aver mascherato il vasto traffico (che decimamente in un'inchiesta sotto le spoglie di falsi furti avvenuti nella depositaria).



Bernardino Mastrodonato



Rocco Ferrotta



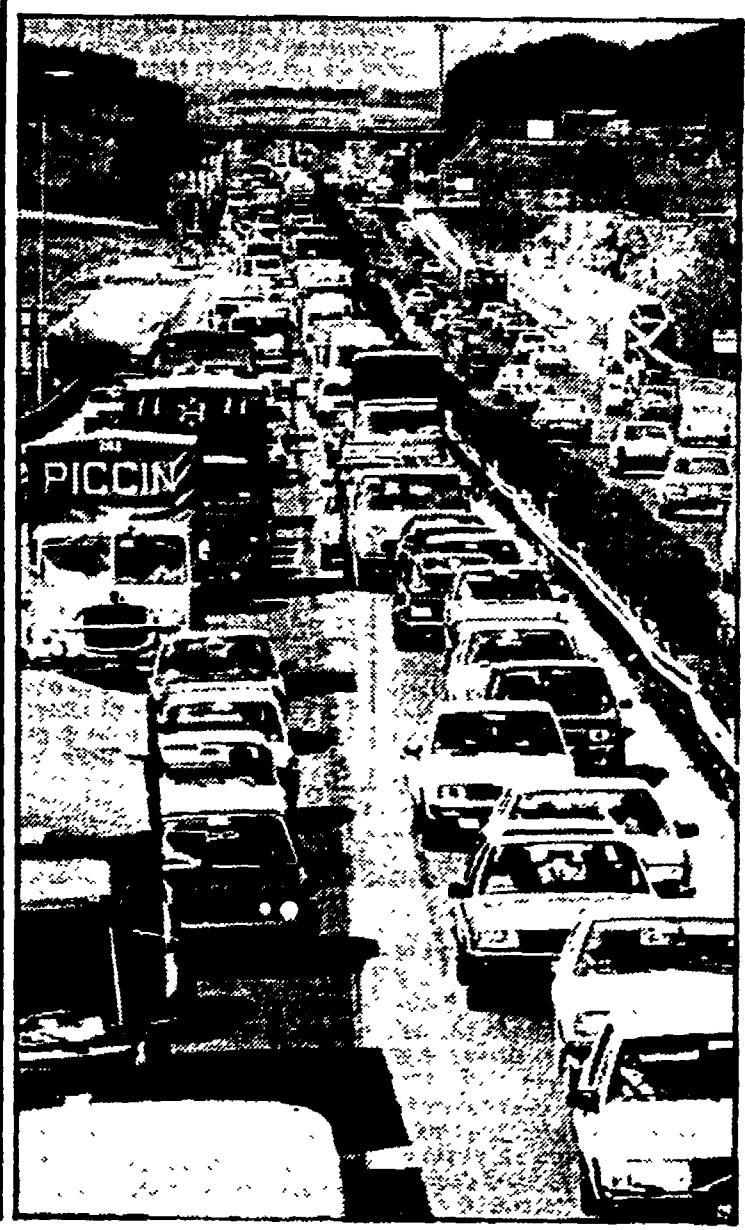
Maurizio Graziosi

«È peggio forse riaffidati dietro congrua «ricompensa» nelle stesse mani di tutti quei proprietari di bar o bische che se li erano visti portare via dagli agenti. Ancora una volta esce allo scoperto come una punta di un iceberg, una piccola fetta di quel mondo del gioco d'azzardo modernizzato dalle tecniche raffinate dell'elettronica manovrato da più organizzazioni della malavita. Un mercato redditizio e conteso nella piazza della

criminalità anche a colpi di pistola, come prova l'uccisione di Mariano Castellani boss del videopoker eliminato da concorrenti spietati. È la guerra tra bande è destinata a diventare sempre più

cruenta visto il valore della posta: basti pensare che solo una scheda a circuito stampato di un videopoker costa un milione e può essere facilmente inserita in qualsiasi altra macchinetta dello stesso genere. Nel deposito di via Prenestina ne mancavano dagli scheletri delle apparecchiature almeno una trentina. D'altro canto bisogna aggiungere la carenza che contraddistingue la normativa in questo campo. Per il codice non è considerato reato la costruzione degli apparecchi il cui funzionamento invece viene vietato appena viene immesso nel circuito delle sale di locali più o meno legali. Per di più la legge è assai mite anche nei confronti di chi pratica il gioco d'azzardo: secondo l'articolo 71 del codice di procedura penale rischia l'arresto e solo un anno di detenzione.

Valeria Parboni



Ieri intasato il Gra

Esodo pasquale Ecco le prime file

La foto che vediamo qui accanto è stata scattata ieri mattina sul raccordo anulare all'altezza del viale di Napoli ed è solo un pallido esempio di ciò che sarà oggi e domani. Per questo week end pasquale le previsioni parlano di un esodo di massa. Se il tempo si manterrà buono migliaia di romani ne approfitteranno per concedersi una breve vacanza. Le località più battute sono quelle a sud ed infatti gli ingorghi più pesanti si sono verificati proprio in quella direzione.

Già ieri la polizia stradale è dovuta intervenire per numerose chiamate. Per fortuna non ci sono stati incidenti gravi. A chi ha intenzione di mettersi in viaggio in questi giorni l'AcI raccomanda di telefonare e chiedere informazioni sulle condizioni di percorribilità della strada.

Una proposta del Pci in Comune

Per i detenuti di Rebibbia lavoro nei servizi

Progetto Rebibbia. Sette idee per fare della detenzione non solo l'espiazione di una pena, ma un intervento educativo attivo dei detenuti. E quanto sostiene il Pci che sin dai tempi della giunta di sinistra si batte per fare del penitenziario romano uno dei più moderni e socialmente utili; e che ora avanza una proposta di delibera in Consiglio comunale. Ma vediamo nel dettaglio il progetto. Il Comune dovrebbe sostenere le esperienze delle cooperative agricole dei detenuti che già hanno alle spalle una significativa esperienza assegnando trenta ettari di terra in località

Per quelli che in semilibertà non hanno la famiglia in città il Comune dovrebbe provvedere al posto domenicale. Ultimo punto è quello riguardante l'assistenza ai detenuti tossicodipendenti. Sono circa settanta su una popolazione di 240, cioè quasi un quarto. Dal 1983, cioè dai tempi della giunta di sinistra esiste una delibera per l'assistenza a questi detenuti, ma finora è sempre stata disattesa. In proposito i consiglieri comunisti hanno rivolto un'interrogazione urgente perché venga immediatamente attivata. In questo voto legislativo ha operato soltanto la Usl Km5 che senza alcun riconoscimento statale si prodiga in assistenza. Invece i comunisti propongono, in alternativa all'ospedale bunker, apprezato dal presidente della Regione, la individuazione di un certo numero di posti letto da riservare nei vari ospedali cittadini ai tossicodipendenti. Per risolvere complessivamente questo aspetto del problema il Pci propone che si istituisca un coordinamento per le modalità di lavoro e anche che vengano fatte delle assunzioni per garantire il nuovo eventuale servizio nelle Usl.

Il colpo alla banca Commerciale

Rapina filmata: arrestati i 4 rapinatori

A tradire la banda è stata la telecamera a circuito chiuso che ha filmato minuto per minuto la rapina in banca. Sono così finiti a Regina Coeli gli autori del colpo alla Commerciale di via Ettore Franceschini, a Collin Aniene, sulla Tiburtina, avvenuto il 27 marzo scorso. La registrazione filmata ha consentito di analizzare le cifre e i fatti della rapina. I quattro malviventi hanno disarmato il vigilante in

servizio davanti alla filiale, poi si sono infilati il passamontagna e sono entrati all'interno. Pistola puntata contro il cassiere, si sono fatti consegnare il denaro (bottino cento milioni) quindi sono fuggiti a bordo di una Maserati Biturbo, rubata qualche tempo prima ad Arezzo. Le indagini della Squadra Mobile hanno consentito di risalire a Gaetano Serio. Nel suo appartamento di via An-

Falsi certificati per ottenere licenze

A giudizio 140 tassisti: truffa al Comune

Più di centoquaranta tassisti e 20 presidenti di cooperative radio taxi dovranno comparire davanti al Tribunale per rispondere dell'accusa di truffa ai danni del Comune di Roma. La decisione è stata presa dal sostituto procuratore Alfredo Rossini, che ha interrogato oltre 600 persone accusate in un modo o nell'altro di aver presentato o fatto presentare falsi certificazioni per ottenere le licenze dei taxi. Alla fine dell'inchiesta il magistrato ha disposto il rinvio a giudizio di 163 persone, l'archiviazione di 305 denunce ed ha richiesto al Tribunale il proscoglimento di altri 136 indagati. La vicenda giudiziaria è cominciata quattro anni fa con la denuncia presentata dalla vecchia amministrazione comunale alla Procura della Repubblica. «Si contestavano numerose

pratiche presentate negli uffici competenti per il concorso bandito dal Comune tra i tassisti in grado di ottenere la licenza di trasporto pubblico. Furono i vigili urbani a verificare una per una le pratiche, ed alla fine il Comune ha deciso di sospendere il concorso e di rivolgersi alla magistratura. Sono così scattate le denunce: concorso in truffa per falsi titoli, atti nulli in attestati non veritieri nel contenuto. Insomma, la graduatoria del Comune era «falsata» da tutti i concorrenti provvisti di false o irregolari certificazioni. I tassisti rimasti senza licenza, nel frattempo hanno continuato a guidare le auto gialle pagando l'affitto ai proprietari, in attesa della soluzione dei rispettivi processi, «suddivisi» in varie aule giudiziarie per motivi di spazio.